Caserta, mons. Raffaele Nogaro vescovo emerito, simbolo di un territorio

Scritto da Michele Schioppa

Mercoledì 25 Aprile 2018 17:25

CASERTA - Mons. Raffaele Nogaro nasce nella frazione Gradisca di Sedegliano (UD) il 31 dicembre 1933 da Giacomo e da Irene, che diedero vita a un'umile famiglia di contadini dedicata al lavoro dei campi e alla professione dei valori evangelici(2)[2].

Forte è la sua passione per il laicato al punto tale che il suo vescovo gli ricordava «Tu hai lo spirito di un laico, ma non di un credente», ed è proprio il suo spirito laicale che lo ha fatto da sempre apprezzare per la sua missione nel popolo di Dio(3)[3].

Dopo la formazione iniziale nel luogo natio per le scuole medie entra in Seminario a Udine(4)[4].

Qui dunque nel seminario di Udine frequentò le scuole medie e tra la quarta e la quinta ginnasiale gli venne una crisi, aveva circa 16 anni, e confidandosi con il rettore questi lo esortò a lasciare perché la sua strada probabilmente non era quella del sacerdozio(5)[5]. Alla notizia ci fu dispiacere per la mamma e contentezza per il papà al di là del senso di vergogna per l'abbandono e quindi ci fu l'iscrizione al Liceo pubblico esterno. Alla fine del terzo liceo andò per un saluto al suo rettore e ai suoi vecchi compagni di studi e passando prima per la chiesa del Seminario, parlando con il Signore, scoprì il senso della sua Vocazione e decise, aveva appena compiuto 18 anni, che quella sarebbe dovuta essere la sua missione: il sacerdozio. Così fu riaccolto in seminario, non senza aver pregato ancora per comprendere la sua vocazione su sollecitazione del suo rettore, dove completò i suoi studi.

Completò gli studi filosofici teologici a Roma, dove si è laureato in Teologia Dogmatica nell'Università lateranense di Roma.

Fu Ordinato sacerdote nella sua chiesa Cattedrale il 29 giugno 1958 dal suo Vescovo.

Subito dopo il sacerdozio sarà incaricato da subito presso il Seminario di Udine come Insegnante di Lettere del ginnasio per circa quindici anni, anche se il suo desiderio era quello di andare in parrocchia per stare vicino alla gente e, infatti, in due parrocchie dove svolgeva la funzione di supporto al parroco.

Ciò fino agli inizi degli anni settanta, infatti, all'arrivo in diocesi di Udine di mons. Alfredo Battisti (la cui guida dell'arcidiocesi avverrà tra il 13 dicembre 1972 e il 28 ottobre 2000), subentrando all'arcivescovo di Udine mons. Giuseppe Zaffonato alla guida della Diocesi dal 31 gennaio 1956 al 29 settembre 1972, le cose cambiarono.

Nogaro chiese a mons. Battisti di poter svolgere il ministero parrocchiale e dopo qualche mese ciò inizio a concretizzarsi, inizialmente con la nomina a delegato diocesano dei laici che gli importò un lavoro oneroso con relativa conoscenza di tutta la diocesi e relativa popolazione. In questo modo riesce a conoscere i problemi della diocesi e dei bisognosi. Intanto viene a mancare il parroco della cattedrale e don Raffaele, intraprendente e giovane, viene segnalato dagli altri sacerdoti come successore dell'arciprete della chiesa metropolita e quindi dopo un anno o poco più lascia l'incarico diocesano e per otto anni, fino alla nomina a Vescovo. In questo periodo sarà la guida della chiesa Cattedrale di Udine. Dopo i periodi di praticantato della conoscenza del popolo di Dio in Diocesi nel suo incarico parrocchiale, e poi in futuro in quello episcopale, riuscì ad adoperarsi per i bisogni pastorali e socio materiali della propria comunità. Circa la chiamata episcopale questa arriverà con la comunicazione del suo vescovo del 28 agosto 1982. Da questa comunicazione don Raffaele era combattuto anche perché con la mamma gravemente malata e assistita solo dalla sorella, per cui non se la sentiva in prima istanza di trasferirsi in una città lontana, ma alla fine prevalse la "chiamata" e il 25 ottobre 1982 accolse la nomina definitiva che lo portò il 18 febbraio 1983 a fare il suo ingresso nella sede vescovile(6)[6] di Sessa Aurunca.

Naturalmente con la nomina del 25 ottobre 1982(7)[7] ne seguì l'ordinazione a Vescovo il 9 gennaio 1983 per le mani dell'Arcivescovo Alfredo Battisti, Arcivescovo di Udine e dai Co-consacranti dai Vescovi Emilio Pizzoni di Iulium Carnicum e da Vittorio Maria Costantini, OFM Conv., emerito di Sessa Aurunca.

Di lì a poco il trasferimento alla guida della Diocesi di Caserta(8)[8] il 20 ottobre 1990(9)[9] qui subentrando all'Arcivescovo Francesco Cuccarese che fu Vescovo di Caserta dal 6 giugno 1987 al-21 aprile 1990. All'arrivo in Diocesi Nogaro si contraddistingue per denunciare la presenza ancora esistente di un substrato culturale camorristico che non gli poterà poche pene tra cui poco celati inviti alle alte sfere vaticane per chiederne l'allontanamento. Intanto, sia per i suoi interventi che per le sue pubblicazioni, Nogaro è molto conosciuto(10)[10].

Nel corso della sua presenza la Diocesi di Caserta(11)[11] ebbe una svolta(12)[12] missionaria e di risveglio(13)[13] culturale, tutela ambientale(14)[14], accolse San Giovanni Paolo II il 23 e 24 maggio 1992 (che incontrò oltre che a un "mare" di gente della diocesi e no anche un "oceano" di "giovani" che con la loro "Missione Giovani" per anni hanno svolto un'azione di evangelizzazione in ogni dove, scuole e associazioni, e luoghi di lavoro compresi) in concomitanza con la strage di Capaci e avvio marce per la Pace e momenti di confronto e preghiera interreligiosa(15)[15] quest'ultima avendo anche la collaborazione del Pastore Giovanni Traettino.

Dal Bollettino della Sala Stampa N. 0275 del 25 aprile 2009 si apprende la presentazione della rinuncia alla guida della Diocesi e nomina del suo storico vicario generale poi vescovo di Alife Caiazzo (16 febbraio 1999 - 25 aprile 2009) mons. Pietro Farina che resterà in carica fino alla Nascita al Cielo (25 aprile 2009 - 24 settembre 2013).

Divenuto vescovo emerito, si è ritirato a vivere a Caserta nei presso del palazzo vescovile dove comunque continua la sua presenza sul territorio con la partecipazione a celebrazioni, ricorrenze ed eventi socio culturali di cui talvolta è promotore[16](16).

Circa il rapporto con la Conferenza Episcopale Italiana va detto che ha avuto il coraggio di portare la sua visione di critica in più occasione anche attraverso i mezzi di comunicazione di massa e, lo stesso Nogaro, ricorda che quando il cardinale Dionigi Tettamanzi era segretario generale CEI per due volte lo convocò a Roma per rimproverarlo circa i rapporti con i politici salvo poi …, ricorda Nogaro in un'intervista del 2009, «appena mi incontrava, mi tirava in disparte e mi sollecitava a continuare nella mia scelta pastorale».

Per il suo impegno a favore degli immigrati è nominato membro della Commissione Episcopale per le Migrazioni.

Mons. Raffaele Nogaro è Amico e sostenitore degli ideali di don Giuseppe Diana barbaramente ucciso dalla camorra e conosciuto attraverso il vescovo di Aversa, mons. Giovanni Gazza(17)[17], fruilano come Nogaro e frequentato fin dai tempi del trasferimento a Sessa Aurunca. Intenso il legame e la testimonianza che porta a toni alti Nogaro del martirio di don Giuseppe Diana (Casal di Principe, 4 luglio 1958 – Casal di Principe, 19 marzo 1994(18)[18]) per il quale dice: «Per Don Peppino Diana, morto martire per l'amore del suo popolo, vorrei il pronunciamento ufficiale della Chiesa». E ancora si aggiunga che lo stesso Nogaro(19)[19], per fermare e cancellare l'ondata di accuse farneticanti contro il sacerdote, orchestrate dalla malavita, il 19 novembre 1997 celebrò una messa nella chiesa parrocchiale di don Peppe Diana in Casal di Principe.

In conclusione mons. Raffaele Nogaro non è noto(20)[20] solo per la "La lotta contro la camorra" (21)[21], l'accoglienza ai migranti(22)[22], e per la pace(23)[23], ma anche per aver operato nel nostro territorio diocesano con l'impegno culturale(24)[24], pastorale e spirituale e ancora altro.

Circa la sua visione di Chiesa ha affermato: «Non penso a una Chiesa ideale, penso a una Chiesa del "popolo di Dio", secondo le indicazioni del Concilio vaticano II. Guardo con vivo trasporto l'amore del Cristo prepasquale. Mi riferisco al Cristo "Figlio dell'Uomo", pieno di compassione, di misericordia e di persone, che si propone a una Chiesa che vinca le tentazioni del potere, della ricchezza e del prestigio».

Quello che qui si offre un'estrema sintesi della figura di mons. Raffaele Nogaro che merita tutti gli approfondimenti dovuti per le diverse peculiarità della sua essenza poliedrica(25)[25].

---

[1] Dal 1991 al 1995 ho vissuto a pieno le attività diocesane e da seminaristi ho partecipato alla vita diocesana caratterizzata dalla presenza del Vescovo, dalle liturgie, agli incontri, all'amministrazione dei sacramenti nelle chiese parrocchiali piuttosto che le cerimonie in Cattedrale e cosi via. Ho avuto la possibilità spesso di parlare da solo con lui, qualche volta anche accompagnandolo a piedi per Caserta, ho avuto da lui diversi testi, tutti letti e custodisco gelosamente. Grazie anche al suo impulso dato alla Diocesi, ho avuto modo di appassionarmi allo studio delle origini, valorizzazione dell'identità che via via nel tempo mi portano da qualche anno a dedicarmi allo studio e alla promozione di personaggi caratterizzanti il territorio e mons. Nogaro è sicuramente un simbolo del territorio.

[2] Motore fervente della famiglia fu mamma Irene che avvicinò alla chiesa anche papà Giacomo che comunque era

contrario alla scelta sacerdotale.

Va detto che mons. Nogaro, come riferirà il 31 dicembre 2008 nel corso del Te Deum nella Chiesa Cattedrale di Caserta, che da giovane non sentiva la vocazione sacerdotale, anzi, visto il suo legame allo zio Pietro fratello del padre, socialista e seguace di Filippo Turati, zio d'America, anarchico e mangiapreti, che fu determinante nella sua formazione per avergli insegnato i diritti e il rispetto per le persone quali cose più importanti della vita, era per tutt'altra scelta di vita. Caso vorrà che poi lo stesso zio Pietro gli pagherà studi in seminario.

[3]Nella stessa occasione riferì come arrivando a Sessa Aurunca ha trovato lo spirito vero dell'uomo del mezzogiorno che si pone nella condizione del riscatto. Ricordò l'annuncio alla guida episcopale riferendo: «Mi ricordo che quando il vescovo di Udine mi parlò di questa destinazione io non avevo mai sentito neppure parlare di Sessa Aurunca, né riuscii a individuarla sull'atlante. Ma accettai con gioia per servire il mio spirito missionario». E da qui a Sessa Aurunca come ha Caserta, ha sostenuto i bisogni dei più deboli, i lavoratori, gli studenti, gli immigrati, i poveri, i diseredati, tutelando i diritti alla Salute, al lavoro, allo studio, alla sicurezza, alla dignità non temendo per questo di atti "forti" come il dormire di notte con gli operai in fabbriche occupate, o mettersi alla guida di cortei e cosi via.

[4] Inizia le scuole elementari presso la sede del paese natio e si appresta, da privatista, a fare gli esami per accedere a quelle statali e fu in questo periodo a maturare la sua vocazione sacerdotale, quale scelta autonoma e solitaria senza ingerenze. Non solo la famiglia non favorevole l'aiuto a capire il sentimento della chiamata che gli venne, ma neanche il suo parroco don Andrea Barnaba gli diede sostegno, anche perché scettico e deluso dalla vita sacerdotale. Un altro parroco della zona seppe del suo desiderio e lo accompagno al Seminario di Udine, dove fu accolto dal rettore Fino Fantini, compagno di scuola del suo stesso parroco don Barnaba e visto che era noto per il suo atteggiamento il rettore si offrì di accoglierlo anche senza la documentazione redatta dal parroco stesso.

[5] Questo episodio mi riporta alla mente quando alla fine del Seminario minore decisi di frequentare da esterno il Seminario Maggiore di Napoli per la PFTM di "San Luigi", e in contemporanea l'anno integrativo avendo fatto l'Istituto Magistrale e lo stesso Nogaro alle mie titubante piuttosto che farmi frequentare da esterno mi chiese o di restare "dentro" o di lasciare del tutto. In quell'occasione tra il dentro e fuori netto preferii il fuori.

[6]Nel libro intervista concessa a Orazio La Rocca dal titolo "Ero straniero e mi avete accolto. Il Vangelo a Caserta" mons. Raffaele Nogaro racconta come accolse e il turbamento derivante dalla nomina: «Rifiutai immediatamente […] Quella nomina vescovile per me era una cosa abnorme, inconcepibile. Monsignor Battisti mi guardò negli occhi, forse perché voleva essere sicuro della mia risposta, e mi disse: "Guarda che questo no te lo porterai nella coscienza per tutta la vita". Quasi una minaccia, benché fatta paternamente». Si suggerisce la lettura di questa intervista talvolta usata come canovaccio per l'approfondimento non solo biografico ma anche del pensiero e della spiritualità, anche sociale, di mons. Raffaele Nogaro. Un'azione talvolta considerata di sinistra per via delle sue amicizie, la più contestata quella con fausto Bertinotti, che probabilmente più che posizione politica vede una visione d'intenti della missione sociale. Del resto amici di Nogaro sono autori, storici e filosofi come Massimo Cacciari e tante altre Alte figure della Cultura e dell'Arte Italiana e non solo.

[7] In questa sede resterà pochi anni, pur lasciando un segno indelebile, perché su di essa puntava ad avere una certa ingerenza, come racconta lo stesso Nogaro in un libro intervista, il vescovo predecessore mons. Vittorio Maria Costantini che aveva rettore la Diocesi dal 28 maggio 1962 al 25 ottobre 1982. A Nogaro subentrò poi mons. Agostino Superbo che restò a Sessa Aurunca dal 18 maggio 1991 al 19 novembre 1994. Per il decreto della Congregazione dei Vescovi si vedano gli ACTA APOSTOLICAE SEDIS - COMMENTARIUM OFFICIALE - AN. ET VOL. LXXIV alla pagina 1301 si legge: «die 25 Octobris. — Cathedrali Ecclesiae Suessanae R. D. Raphaelem Nogaro, hactenus paroeciae cathedralis Utinensis parochum».

[8] Qui da segnalare la scelta della Diocesi di Caserta di avere una pagina – inserto della stessa Diocesi nel giorno della domenica all'interno del quotidiano "Avvenire" denominata "Caserta sette" che avvicinerà ancor più il popolo dei fedeli alla Diocesi perché s'instaura una forma d'informazione comunicazione caratterizzata sempre dal messaggio del Vescovo Nogaro, questo esperimento poi darà vita a "L'Eco di Caserta" quotidiano on line con inserto cartaceo il venerdì all'interno dello stesso quotidiano "Avvenire" quale organo di comunicazione della Diocesi di Caserta. Quest'ultima fase grazie all'impegno del successore di Nogaro mons. Pietro Farina e alla direzione del giornalista Luigi Ferraiuolo. Mi fa piacere ricordare come dalle colonne di "Caserta sette" ho iniziato la mia collaborazione giornalistica tra il 1991 e il 1992.

[9] Per il decreto della Congregazione dei Vescovi si vedano gli ACTA APOSTOLICAE SEDIS - COMMENTARIUM OFFICIALE - AN. ET VOL. LXXXII dove alla pagina 1591 si legge: «die 20 Octobris. — Cathedrali Ecclesiae Casertanae Exc.mum P. D. Raphaelem Nogaro, hactenus Episcopum Suessanum.». Nello stesso volume nella sezione "PROVISIO ECCLESIARUM" di pagina 604 la stessa Congregazione dei Vescovi fa scrivere: «die 21 Aprilis. — Metropolitanae Ecclesiae Piscariensi-Pinnensi Exc.mum P. D. Franciscum Cuccarese, hactenus Archiepiscopum-Episcopum Casertanum».

[10]Ampio, molto ampio è il repertorio delle sue monografie. Quello che di seguito si offre è un elenco parziale, essendo un corso un lavoro di organizzazione bibliografica a cura di don Nicola Lombardi si rimanda alla sua pubblicazione per completezza a riguardo. Dal già ridotto elenco che segue si ritengano esclusi estratti, articoli, introduzioni, prefazioni, post fazioni etc per i quali si rimanda a uno studio più approfondito partendo dal Convegno "Caserta e la sua Diocesi" i cui atti furono editi per le Edizioni scientifiche italiane in Napoli nel 1995 e poi proseguire fino ad atti di giornate come quelli in memoria e approfondimento della figura del Venerabile Giacomo Gaglione. Nel maggio 1998 il vescovo Nogaro ha preso direzione del quindicinale "Sinal", Servizio Internazionale Notizie America Latina, che vuole rappresentare «un ponte sull'America Latina».

Ecco l'elenco bibliografico delle monografie a firma di Raffaele Nogaro di cui sopra:

- "Francesco Florio nell'ambiente friulano del Settecento", D. Del Bianco, Udine 1966;
- "La lavanda dei piedi : Riconciliazione Cristiana e Comunità degli uomini", Arti Grafiche Caramanica, Scauri 1985;
- "La vocazione sociale : orientamenti di spiritualità politica", Edizioni Duomo, Sessa Aurunca 1989;
- "Gli apostoli del regno", Edizioni Duomo, Sessa Aurunca 1990;
- "Entro nella città con Cristo : Saluto a Caserta", Arti Grafiche Caramanica, Scauri 1990;
- "A servizio dell'uomo : interventi, omelie e messaggi 1984-1990 di Raffaele Nogaro [a cura di Beniamino Di Marco], Laurenziana, Napoli 1991;
- "Il sinodo e la mia parrocchia", Logos, Roma 1991
- "Tutta la città si raduna davanti alla porta del Signore (Mc. 1,33) : La Visita Pastorale", Caserta 1991;
- "La vocazione sociale : orientamenti spirituali della politica", G. Corbo, Ferrara 1991;
- "Giovanni Paolo 2. a Caserta : 23-24 maggio 1992", Istituto Anselmi, Marigliano 1992;
- "Il Signore si mostrò vivo agli apostoli (At. 1,3) : il cammino pastorale della Chiesa che è in Caserta", Laurenziana, Napoli 1992;
- "Gesù Cristo è vivo", L.E.R., Napoli - Roma 1993;
- "Passare le frontiere", L.E.R., Napoli 1993;
- "Vivere è Gesù Cristo", L.E.R., Napoli 1994;
- "Extracomunitari in Europa : Immigrazione Razzismo Xenofobia", Gangemi Editore, 1995;
- "L' amore non avrà mai fine", Diocesi di Caserta, Caserta 1997;
- "La caparra dello spirito", Depigraf, Caserta 1997;
- "Le facce dell'uomo : emarginati, disoccupati, immigrati : il cuore di un vescovo si fa voce e speranza", Paoline, Milano 1997;
- "La faccia di Dio- nota introduttiva di Giuseppe Dossetti", Edizioni San Lorenzo, Reggio Emilia 1997;
- "I risparmi della Chiesa", La meridiana, Molfetta 1997;
- "C'è un solo Dio, il Padre", Diocesi di Caserta, Caserta 1998;
- Il canto di Maria", Diocesi di Caserta, Caserta 1998;
- "Il mio Signore", Diocesi di Caserta, Caserta 1998;
- "Il Signore sia con voi : brevi indicazioni pastorali per il giubileo del 2000", Diocesi di Caserta, Caserta 1999;
- "Comunità missionaria", Diocesi di Caserta - Depigraf, Caserta 2000;
- "La Comunione nello Spirito : piano pastorale 2001-2002 della Diocesi di Caserta" Diocesi di Caserta - Depigraf, Caserta 2001;
- "Una chiesa casa e scuola di comunione : lettera pastorale", Diocesi di Caserta, Caserta 2002;

- "Tutti cercano di toccarlo : un profilo di esistenza cristiana", Depigraf , Caserta 2002;
- "Il giorno del Signore / Raffaele Nogaro", Diocesi di Caserta, Caserta 2003;
- "La realtà invece è Cristo", Saletta dell'uva, Caserta 2003;
- "La parrocchia della Eucarestia", Diocesi di Caserta, Caserta 2004;
- "Dio non è l'Altro", Saletta dell'Uva, Caserta 2005;
- "La vita della parrocchia", Depigraf , Caserta 2005;
- "Il buon pastore : note di spiritualità presbiterale", Diocesi di Caserta, Caserta 2006-2007;
- "Gesù, autore della fede", Edizioni Saletta dell'Uva, Caserta 2007;
- "Maria di Nazareth", Saletta dell'Uva, Caserta 2007;
- "Dio si fa uomo", Edizioni Saletta dell'Uva, Caserta 2008;
- "Ho amato la mia gente", Edizioni Saletta dell'Uva, Caserta 2008;
- "Ero straniero e mi avete accolto : il Vangelo a Caserta" [con Orazio La Rocca], GLF editori Laterza, Roma - Bari 2009;
- "Rompere gli ormeggi. Perché nessuno al Sud sia senza speranza" [con Sergio Tanzarella - Giuliana Martirani], Il Pozzo di Giacobbe, 2010;
- "Peppino Diana il martire di terra di lavoro", Il Pozzo di Giacobbe, 2014;
- "Il Giubileo della Misericordia, Edizioni Saletta dell'Uva, Caserta 2013;
- "Francesco e i pentecostali. L'ecumenismo del poliedro" [con Sergio Tanzarella], Il Pozzo di Giacobbe, 2015;
- "Grazie Cacciari", Saletta dell'Uva, Caserta 2015;
- "La donna salverà il mondo", Saletta dell'Uva, Caserta 2016;
- "Il Natale eterno dell'uomo", Saletta dell'Uva, Caserta 2016;
- "Non lasciatevi rubare la speranza. Papa Francesco visita la città di Caserta" [con Sergio Tanzarella], Il Pozzo di Giacobbe, 2016
- "Diario del testimone", Il Pozzo di Giacobbe, 2017.

[11] Il suo desiderio di Chiesa locale è evidente in un passo del testo «Ero straniero e mi avete accolto»: «Vorrei che la mia Chiesa fosse di frontiera, non di vertice, protesa verso i bisogni dell'uomo. Una Chiesa che sta in mezzo alla gente comune, non è chiusa tra quattro mura, in una curia dorata, inaccessibile ai più, perché la frontiera è fuori dal tempio. È il luogo dell'imprevisto, dell'inedito. È il luogo dell'originale. È la meta agognata, il luogo dell'uomo sempre nuovo e sempre in attesa di una patria. È questa la Chiesa che ogni giorno sogno di vedere». La riorganizzazione della Chiesa Diocesana, la Missione Giovanni, il Sinodo Diocesano (25 febbraio 1995-24 marzo 1998), le Visite Pastorali unitamente alle lettere, così come fatto già a Sessa Aurunca, sono solo alcuni degli aspetti che vanno a concretizzare questo sogno da realizzarsi a Caserta. A Caserta ha dato un impulso con la nascita dell'Istituto di Scienze Religiose "San Pietro" e relativa rivista "Quaerite", il Movimento pro Macrico, il Comitato "Città di Pace" con relativa più che ventennale Marcia, l'impulso per l'Università a Caserta (e nel tempo a più riprese ha chiesto che il nome "Seconda Università di Napoli" si trasformasse in "Università di Caserta") per i cui dettagli si rimanda all'ebook di Luigi Ferraiuolo con Daniela Testa dal titolo "La vera storia dell'Università a Caserta" edito per Narcissus Edizioni nel 2013, la Scuola dei Ministeri e tanto altro. La stessa Città di Caserta, con sindaco Carlo Marino nella riunione di Giunta del 18 novembre 2016 conferisce a mons. Raffaele Nogaro la cittadinanza onoraria unitamente al'ex grande cestista e storica bandiera della Juvecaserta Basket, Oscar Schmidt. In effetti il sindaco predecessore nel giugno del 2014 prima di decadere aveva avanzata medesima proposta di cittadinanza onoraria. La decisione sarà ratificata il 14 dicembre 2016 in Consiglio Comunale a Caserta.
Dalla lettura della delibera di Giunta, di quella del Consiglio Comunale e dagli enunciati dalla stampa di quei giorni si coglie a pieno il significato della scelta: «*Il sindaco propone di conferire la cittadinanza onoraria di Caserta a S.E. Monsignor Raffaele Nogaro, vescovo emerito di Caserta, per il suo esempio di vita semplice ed attento agli altri, per la solidarietà e la sua passione per l'umanità. S.E. Monsignor Nogaro abbraccia una dimensione di rottura e combatte con determinazione e forza incrollabile per sconfiggere i fenomeni di criminalità organizzata; sempre in prima linea per la difesa dei più deboli ed in particolar modo degli stranieri e dei migranti*». Il sindaco Carlo Marino definisce *«eccezionale»* Raffaele Nogaro, perché oltre alle straordinarie doti umane *«ha fornito un contributo di grande valore in termini sociali, culturali e spirituali, offrendo sempre la sua energia, la sua determinazione per condurre battaglie importanti di riscatto sociale»*. «*Monsignor Nogaro* – ha dichiarato il sindaco Carlo Marino – *è un uomo dagli straordinari valori umani, morali e culturali ed ha condotto una vita sempre al fianco degli ultimi, dei più deboli, mostrando a tutti il vero spirito cristiano, basato sull'amore per il prossimo e sulla solidarietà. L'attribuzione della*

cittadinanza onoraria è un atto doveroso da parte di Caserta, che tanto ha ricevuto da questa persona eccezionale, che ha fornito un contributo di grande valore in termini sociali, culturali e spirituali. Ha offerto numerosi spunti di riflessione e occasioni di confronto, offrendo sempre la sua energia, la sua determinazione per condurre battaglie importanti di riscatto sociale. Inoltre ha scelto di restare a Caserta anche dopo il termine del suo mandato pastorale da Vescovo della nostra città. Per noi, quindi, Nogaro è un cittadino casertano da tanti anni».
Anche la Città di Sessa Aurunca nel 1990 conferì al suo Vescovo destinato alla guida di Caserta la cittadinanza onoraria.

[12] Non sono poche le polemiche riportate dalla stampa, anche nazionale, a seguito d'interventi, incontri, e dichiarazioni di mons. Nogaro sempre volte alla tutela dei più deboli e a richiamare la responsabilità di chi ha poteri, di "governo" e di "partito" (in particolare della DC) in particolare. Dalle sue "squadre" diocesane, dai team che lo attorniavano hanno spiccato personaggi che hanno cercato di portare avanti la sua missione tra cui il Presidente dell'Azione Cattolica prof. Aldo Bulzoni, professore di fisica agli istituti superiori, divenuto sindaco di Caserta con le elezioni del 1993 e conseguendo al ballottaggio del dicembre 1993 la vittoria con il 76% dei consensi vinte con la lista "Alleanza per Caserta nuova", che ha avuto come competitor il rappresentante del consiglio pastorale diocesano Renato Coppola (primario urologo dell'Ospedale di Caserta, nonché già due volte Presidente della Provincia di Caserta), poi leader e primo presidente del Comitato Caserta Città di Pace, che si è fermato al 24% dei consensi per l'area DC.

[13] Tanti saranno nel tempo i premi e gli encomi a mons. Raffaele Nogaro tra cui a inizio secolo il prestigioso premio "Campania per la pace e i diritti umani" istituito dalla Regione Campania, da assegnarsi a persone e istituzioni che si distinguono nella promozione e diffusione dell´educazione alla pace e al rispetto dei diritti umani. Il 3 febbraio 2014 a mons. Raffaele Nogaro è stato assegnato anche il "Premio Internazionale per la Pace e i Diritti Umani", promosso dall'Associazione di volontariato del "Movimento Internazionale per la Pace e la Salvaguardia del Creato – III Millennio", presieduta dalla testimonial ed artista per la Pace Agnese Ginocchio, con il patrocinio della Regione Campania e della provincia di Caserta e sostenuto dal Dipartimento di Matematica e Fisica della SUN, con l'adesione di Pax Christi Caserta. Tanti, in questi anni, sono stati i premi, le medaglie, le onorificenze, gli encomi, i diplomi, etc concessi a mons. Nogaro.

[14] Tanti sono gli episodi che si potrebbero riportare, dalle cave alle discariche, fino alle falde acquifere e cosi via, uno tra tutti è quello del maggio 2007 allorquando mons Nogaro, vescovo di Caserta, si mise in proprio e accompagnato soltanto da tre padri sacramentini occupò la discarica di "Lo Uttaro" logisticamente posta tra Caserta, San Nicola la Strada e Maddaloni. E, a distanza di un anno, il 5 maggio 2008 dedicò un convegno della Caritas diocesana al tema: «Dall'attuale disastro a un piano esemplare per i rifiuti in Campania».

Sempre nella più volte citata intervista del 2009, sul tema ambientale, dichiara: «La mia sensibilità ambientalista è parte integrante della mia vocazione sacerdotale. Tutto è legato alla mia fede cristiana, sia la difesa dell'uomo, specialmente del più debole, chela salvaguardia del creato e della natura, che poi è un dono supremo di Dio all'uomo stesso».

[15] A Caserta Nogaro diventa il Vescovo dei poveri (si pensi anche al Banco Alimentare che fece arrivare in Diocesi nel 1993), ai lavoratori, alle vittime delle ingiustizie, agli immigrati (tra il 1997 e il 1998 sarà anche in Kosovo per portare solidarietà alla popolazione), ai diseredati (nella sua missione di padre spirituale nelle carceri ha avvicinato e seguito la conversione di Raffaele Cutolo), a coloro i quali oggi vengono individuati come "periferie" notevolmente richiamate a trent'anni di distanza da Papa Francesco. E lo stesso Papa Francesco, in visita a Caserta lo scorso 26 luglio 2014, lo riconosce tra i sacerdoti e gli rimette la croce episcopale sul petto, e con affetto ha parlato con lui riferendogli di aver sentito parlare dello stesso Nogaro recentemente da don Luigi Ciotti.

[16] Al termine del suo mandato Nogaro ha dichiarato in un'intervista del 2009: «Dopo oltre 18 anni di cammino comune, lascio la guida della diocesi di Caserta. Ma non lascio Caserta, perché oramai mi sento anch'io casertano, un figlio di questo popolo così nobile, buono e laborioso, malgrado le tante problematiche che gravano su questa terra campana. Appena sarò sollevato dagli impegni pastorali, mi dedicherò a tempo pieno agli ammalati. Ecco, è questa la mia grande aspirazione per il prossimo futuro». E rispetto alla sua permanenza e azione nella stessa intervista aggiunse: «Temo di aver commesso tanti errori. Me ne dispiace e chiedo perdono per tutte le mie mancanze. So che avrei dovuto fare molto di più per questa gente, che ho sempre amato con tutte le mie forze e la mia passione di vescovo. Posso dire di essere stato istintivamente in sintonia con uno dei miei più cari amici, don Tonino Bello, il quale era solito ricordarmi con discrezione: "ama Cristo, ama la gente, il resto è niente. L'importante è amare, amare, darsi agli altri, come Gesù".
E questo ho cercato di fare».

[17] In una delle interviste di Nogaro a Raffaele Sardo dichiara: « quando arrivai a Caserta, il vescovo Gazza mi fece

conoscere don Diana che a quel tempo era suo segretario e mi disse: qui c'è un pazzo come te. Io sono preoccupato per lui perché fa affermazioni che non sono per lui. Da quel giorno diventammo amici ed ogni volta che passava da Caserta mi veniva a trovare ».

[18] Ricordo la tristezza di quel giorno perché la notizia giunse mentre era in corso la celebrazione del Precetto Pasquale nella palestra dell'Istituto Magistrale "A. Manzoni" di Caserta dove ero studente e in quel momento da seminarista servivo la Santa Messa presieduta dal Vescovo e con lui, celebrò don Pietro De Felice, mio professore di religione nella stessa scuola, e nel viaggio di ritorno in Curia, proprio con l'auto di don Pietro, appresi della triste notizia di cui parlavano i due sacerdoti.

[19] Altre sono state le vittime della camorra o della mentalità camorristica del territorio vicino a Nogaro per il quale lo stesso si è speso come suor Gaetanina, superiore dell'Istituto Sacro Cuore di Marcianise, uccisa nell'ottobre del 1997.

[20] Una nota dell'Agenzia giornalistica Adista, tra le altre cose riferisce, del 9 maggio 2009 riporta: «Il ministero episcopale di Nogaro si connota per una forte attenzione a quelli che sono i bisogni concreti dei casertani e i problemi della città: denuncia la malasanità, l'illegalità e la corruzione; mette sotto accusa l'abusivismo, la speculazione edilizia, le questioni ecologiche ed ambientali, a cominciare dalle cave e dalle discariche che assediano Caserta e che minano la salute delle persone; si schiera sempre accanto agli immigrati. Negli anni, il suo ministero si arricchisce di un ulteriore tema che lo accompagnerà fino alla fine del mandato: la pace. Nel 1994 sta per essere nominato presidente nazionale di Pax Christi con il sostegno generale degli iscritti, ma il card. Ruini, per scongiurare l'eventualità, impone al Consiglio nazionale del movimento di presentare alla Cei una terna di candidati - invece del solo Nogaro, com'era stato previsto inizialmente - e la scelta del presidente dei vescovi italiani cadrà su mons. Diego Bona, vescovo di Porto-Santa Rufina (Roma). Si reca poi in Kosovo - insieme a mons. Luigi Bettazzi - con una delegazione incaricata di verificare le condizioni di vita della popolazione martoriata dal conflitto; e l'anno successivo sottoscrive un documento per la smilitarizzazione dei cappellani militari italiani».

[21]Di Lui ha scritto Roberto Saviano: «Raffaele Nogaro è, per chi è nato alla fine degli anni Settanta come me ed è cresciuto in Campania, una sorta di figura epica». Mons. Nogaro, in entrambe le diocesi nelle quali ha prestato servizio, Sessa Aurunca e Caserta, ha sempre chiesto di essere chiamato "don Raffaele". In questo territorio del Sud, della Campania Felice ha combattuto con forza la camorra, denunciando la diffusa illegalità presente nella società e nell'amministrazione del territorio. Non ha risparmiato critiche alle gerarchie ecclesiastiche, colpevoli di non aver condannato la criminalità organizzata, e alla politica locale e nazionale per i numerosi episodi di corruzione. La figura di mons. Nogaro è stata indicata da Roberto Saviano come esempio di impegno nel contrasto alla camorra. Al centro della sua opera pastorale ha posto i valori evangelici di libertà e dignità della persona, minacciati dalla violenza fisica ed etica della criminalità. Ebbene, nonostante le origini friulane, dopo la fine del mandato per raggiunti limiti d'età, il vescovo emerito Nogaro ha deciso di rimanere a vivere a Caserta. Qui ha continuato le sue battaglie per la legalità, tra cui l'appello per la chiusura delle cave scavate nei monti Tifatini che - oltre a deturpare il paesaggio - sono ritenute pericolose per la sicurezza e la salubrità dell'area che comprende i comuni di Maddaloni e Caserta. E proprio su questi monti si erge il Santuario dedicato a San Michele e a Maria Madre del Redentore che tanto a lui è cara perché gli ricorda il culto mariano, "Santa Maria di Castello", posto sul monte prospiciente la sua chiesa Cattedrale di Udine cui era molto legato. Per il suo impegno contro la malavita e per la dignità del suo martirio è un acceso sostenitore della canonizzazione di don Peppe Diana.

[22] Mons. Nogaro è Membro della *Commissione Ecclesiale per le Migrazioni*, l'organismo della Cei preposto al sostegno e al coordinamento della pastorale migratoria; infatti, il vescovo Nogaro ha costantemente operato per l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati, con particolare riguardo ai rifugiati. In questa azione è stato affiancato da suor Rita Giaretta della Comunità Rut e da padre Alex Zanotelli. Nel 2000 la regione Campania gli ha conferito il premio *Campania per la Pace e per i diritti umani*, assieme a Nelson Mandela e Daisaku Ikeda, per aver promosso una pluralità d'iniziative finalizzate alla mediazione e alla solidarietà. La sua sensibilità verso i diritti dei migranti l'ha portato a definire «disumana» le legge Bossi-Fini.

Memorabili le sue partecipazioni a capo di cortei come quello dell'1 febbraio del 1992 a Castel Volturno o 30 luglio 1993 a Caserta, e ancora nel settembre 2008 sempre a Castel Volturno a seguito dell'uccisione dei sei immigrati. E sempre per la stessa uccisione del 18 settembre 2008 Nogaro fu promotore e partecipò attivamente ai tre giorni di protesta che si tenne a Caserta dal 4 ottobre 2008.

Sul tema in un'intervista del 2009 ebbe a dichiarare: «Purtroppo, oggi la forma di povertà più vistosa e drammatica è quella degli immigrati e dei rom. È un dato di fatto difficilmente contestabile. E nemmeno casuale, perché è frutto di una certa politica che a livello nazionale e internazionale sta facendo molti danni, arrecando benefici solo parziali».

[23] Convinto pacifista, nel 2001, all'indomani del voto parlamentare che approvò l'intervento militare italiano in

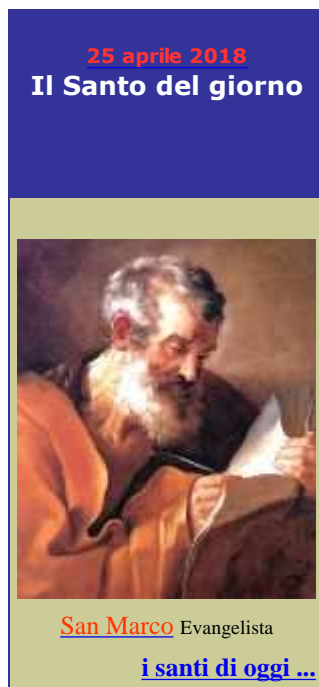
Afghanistan, mons. Nogaro affermò che i cristiani devono sempre schierarsi contro la guerra, biasimò inoltre i parlamentari cattolici per essersi espressi a favore. L'episodio scatenò un duro botta e risposta tra il vescovo e il presidente emerito Francesco Cossiga. Nenache a dirlo anche qui vi fu l'invito della Cei a spiegare il perché dell'atteggiamento assunto da Nogaro. Nel novembre 2003 - dopo l'attentato alla base italiana del Carabinieri a Nāṣiriya che costò la vita a 17 militari e 2 civili - pronunciò un'omelia nella quale invitò a considerare i morti come delle vittime, evitando la retorica bellica dell'eroismo, che avrebbe suscitato solo intenti di vendetta e ulteriori uccisioni. La dichiarazione ha destato polemiche da parte di molti esponenti politici.

[24] La riorganizzazione della Biblioteca del Seminario anche con una nuova veste per il servizio dell'utenza, la riorganizzazione del materiale costituente il Museo Diocesano, la promozione di associazioni ecclesiali dai più piccoli partendo da quelle vocazionali a quelle giovanili con l'Azione Cattolica e l'Anspi, Agesci e altre fino ai più grandi come il Meic e Pax Christi, e ancora ventata di novità e promozione culturale anche nell'animazione come successe con la nascita della corale diocesana fondata dal Maestro Antonio Barchetta in occasione della visita del Santo Padre San Giovanni Paolo II. Quest'ultima forse a ricordo de "I Pueri Cantores" del Duomo di Udine nati nel novembre del 1979 con il nome di "Piccoli Cantori del Duomo", mentre era parroco proprio mons. Raffaele Nogaro, che presero poi il nome "Pueri Cantores" nel dicembre del 1981.

[25] Per un ulteriore approfondimento si rimanda all'articolo a mia firma su L'Eco di Caserta dal titolo "Caserta, mons. Raffaele Nogaro vescovo emerito, simbolo di un territorio" del 25 aprile 2018.

Â

Ricerca / Colonna destra

- REDAZIONE

NEWS TIME

- Caserta, mons. Raffaele Nogaro vescovo emerito, simbolo di un territorio
- Napoli, crisi rifiuti in città e Campania. Legambiente: "Basta poco che i nodi vengano al pettine"